

POSITIVO PROVVEDIMENTO DEL GARANTE
PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI
A TUTELA DELLA GENITORIALITÀ
E DELLA FILIAZIONE ADOTTIVA

Il 18 marzo 2010 l'Anfaa ha scritto al Garante per la protezione dei dati personali chiedendo il suo autorevole intervento «a seguito delle allarmate segnalazioni pervenute a questa Associazione da figli e genitori adottivi a seguito della partecipazione di genitori d'origine di adottati alla trasmissione televisiva "Festa italiana", in onda su Rai Uno dalle ore 14 alle ore 16, nella sezione "Ti cerco". Essi ricercano, a distanza anche di anni, citando nomi e circostanze precise (data e luogo di nascita, caratteristiche fisiche, ecc.) quelli che sono diventati, attraverso l'adozione, figli legittimi dei genitori scelti per loro dal Tribunale per i minorenni a seguito di un procedimento che ne ha accertato lo stato di adottabilità.

«La ricerca riguarda sovente adottati che hanno subito, anche per anni, deprivazioni, abusi e maltrattamenti, che li hanno anche profondamente segnati e che solo attraverso le amorevoli e continue cure dei genitori adottivi sono riusciti a superare, ma che hanno lasciato in loro cicatrici non cancellabili. Ovviamente di tutto questo non si parla nella trasmissione, gli appelli lanciati da quanti intervengono in trasmissione presentano la "loro" versione dei fatti (che vede sovente presentati come "colpevoli" dell'adozione gli operatori ed i giudici minorili).

«La conduttrice invita a segnalare notizie utili al loro rintraccio ad un numero verde, riportato in sovrainpressione sullo schermo. Per raggiungere lo scopo la redazione ci risulta ricorra anche a metodi discutibili».

Nella lettera l'Anfaa, dopo aver ricordato i metodi decisamente inaccettabili talvolta adottati dalla redazione della trasmissione (1), richiama anche l'esposto dell'avv. Francesca Ichino Pellizzi, relativo ad un appello lanciato dalla genitrice durante la trasmissione del 10 marzo 2010, alla ricerca, dopo tanti anni, della figlia.

Sulla stessa vicenda ha inviato un esposto al Garante anche il Presidente del Tribunale per i minorenni di Genova Adriano Sansa.

Ritenendo che in questi casi fossero state viola-

te le disposizioni previste dall'articolo 73 della legge n. 184/1983 oltre a quelle relative alla privacy l'Anfaa chiedeva l'intervento del Garante per far cessare questi appelli, che stavano creando gravissime preoccupazioni ed angoscia nei destinatari e nei loro genitori.

L'Anfaa ha nuovamente segnalato il 2 aprile 2010 al Garante che «in altre due puntate è stata reiterata l'illecita pratica di rintraccio di persone che grazie all'istituzione dell'adozione, da minorenni sono stati collocati in una famiglia e hanno avuto un papà ed una mamma che si sono presi cura di loro e di cui sono diventati figli a tutti gli effetti. Nella puntata del 30 marzo 2010 è stato presentato il caso di una ragazza che cercava il fratello biologico collocato in adozione all'età di sei mesi; contestualmente, secondo la modalità già segnalata, in sovrimpressioni scorreva un appello in cui si invitava chiunque avesse informazioni utili a mettersi in contatto con la redazione del programma tramite il numero verde indicato. La medesima circostanza si è verificata nella puntata del 1° aprile; una donna adottata in ricerca della sorella minore a sua volta adottata da un'altra famiglia ha addirittura fornito data e luogo di nascita e l'indicazione della regione di provenienza della famiglia adottiva. In questa puntata, oltre al solito appello nei sottotitoli, è stato anche mandato in onda un filmato con le immagini della minore risalenti al periodo precedente l'inserimento in famiglia adottiva».

In data 8 aprile 2010 il Garante per la protezione dei dati personali ha emesso un importante provvedimento in cui, dopo aver riassunto i fatti sopra esposti, ha preso atto degli impegni assunti dalla Rai di « non diffondere ulteriormente la puntata di "Festa italiana" del 10 marzo nella parte relativa alle vicende adottive in essa trattate » e di bloccare temporaneamente «ogni ulteriore trattamento – compresa l'eventuale diffusione on line – delle informazioni relative alle vicende adottive trattate nelle puntate del 30 marzo e 1° aprile 2010 della trasmissione».

Ha quindi raccomandato «a Rai S.p.a. – considerata la già evidenziata delicatezza dei profili coinvolti da vicende quali quelle rappresentate nelle segnalazioni – di prestare particolare attenzione al rispetto delle (...) disposizioni in materia di adozione e, in particolare, di astenersi dal diffondere, in relazione a storie di genitori biologici e figli adottivi, i nomi veri, le reali date di nascita, imma-

(1) Vedasi al riguardo il "Notiziario Anfaa" pubblicato sul n. 166/1999 di *Prospettive assistenziali*.

gini e altre informazioni idonee a permettere l'identificazione delle persone oggetto di eventuale ricerca, in contrasto con le garanzie di cui agli artt. 27 e 28 della (...) legge 4 maggio 1983, n. 184».

In data 6 maggio 2010, rilevato che, successivamente all'adozione del provvedimento di blocco e in pendenza dell'istruttoria, nella puntata di "Festa italiana" del 13 aprile sono stati trattati nuovamente dati personali attinenti alla vicenda adottiva raccontata nel corso della puntata del 30 marzo, essendo stato documentato il ritrovamento della persona cercata e l'incontro tra quest'ultima e la sorella e la madre biologica che lo cercavano, il Garante ha emesso un ulteriore provvedimento che riprende in fatto ed in diritto l'intera vicenda, e, rispetto al precedente, «*dispone di avviare un autonomo procedimento in relazione alle conseguenze previste dall'articolo 162, comma 2 ter del Codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196) per l'inosservanza del provvedimento del Garante dell'8 aprile 2010, nonché di segnalare il caso all'autorità giudiziaria per le valutazioni di competenza alla luce di quanto previsto dall'articolo 170 del Codice citato*».

L'Anfaa ringrazia sentitamente il Garante perché questo provvedimento rappresenta un sicuro riferimento per la tutela della *privacy* delle famiglie adottive e delle relazioni affettive ed educative che, attraverso l'adozione, si costruiscono fra genitori e figli.

Si segnala inoltre che è stato presentato dall'Anfaa il 22 marzo 2010 un esposto al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, affinché verifichi «*se nelle condotte poste in essere dai responsabili della trasmissione televisiva "Festa italiana" non siano ravvisabili estremi penali perseguibili dal reato previsto e punito dall'articolo 73 della legge 4 maggio 1983 n. 184, così come modificato dall'articolo 36 della legge 28 marzo 2001 n. 149*».

LETTERA DELLA FIGLIA AL PADRE ADOTTIVO DEFUNTO

Riportiamo la lettera scritta da Claudia Roffino, Consigliere nazionale dell'Anfaa, in ricordo del padre deceduto il 12 ottobre 2009.

«Caro papà, sei volato via, ma i ricordi sono tutti qui stretti nel mio cuore!

Mi hai preso in braccio per la prima volta quando avevo tre mesi e mi hai promesso una grande vita, piena di quell'amore che fino a quel momento non

sapevo cosa fosse e da allora mi hai scaldato il cuore! Hai mantenuto la promessa e così ora non sento freddo.

Mi scorrono davanti agli occhi come in un film tutte le cose che abbiamo fatto insieme: le nostre uscite al sabato per andare allo zoo, al cinema o al teatrino delle marionette, i viaggi, le visite nei musei archeologici, le partite di calcio viste assieme, per lo più i derby, perché solo la fede in due squadre diverse ci divideva, le ore trascorse ad ascoltare i racconti di quando eri giovane, dei tuoi genitori, dei tuoi nonni e bisnonni, storie fondamentali perché così ho creato le mie radici, non mi hai trasmesso il sangue ma le tue passioni, i tuoi valori, e tutto ciò che ci rende padre e figlia.

Abbiamo creato un legame straordinario per cui riuscivamo a capirci anche nel silenzio, sei stato infatti uomo di poche parole, ma sempre importanti e di grande spessore.

Ho letto ancora negli ultimi mesi negli occhi e sulle labbra di qualcuno il dubbio di una mia grande sofferenza per il fatto che ciò che ci unisce non è un legame di sangue, ma noi sappiamo bene quanto valgano i legami del cuore, per cui grazie per avere fatto una scelta come quella dell'adozione in un'epoca in cui questa era ancora un grande tabù, superando i pregiudizi di molti (del resto il tuo motto era "*et si omnes, ego non*") e grazie per aver condiviso questo percorso con uno dei tuoi migliori amici, perché la nostra è un'esperienza di vita e di amore straordinaria.

Ora veglia su di me da lassù, dove sei con i nostri cari e con gli amici di una vita che se ne sono andati prima di te, vi immagino lì tutti insieme dove già tu in questi ultimi giorni ogni tanto dicevi di essere e la cosa bella è che li chiamavi tutti fratelli: Giulio, Nini, Lisetta, Carlo, Vincenzo e tanti altri.

Oggi la promessa te la faccio io: porterò avanti le tue passioni, resterò fedele ai valori che mi hai insegnato, proteggerò la mamma come hai sempre fatto tu in questi lunghi anni di vita con lei.

Grazie di tutto, ti voglio bene, ciao papino!».

SENTENZA DELLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Nel prossimo numero di *Prospettive assistenziali* commenteremo la sentenza con la quale la Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato l'Italia per aver il Tribunale per i minorenni di Venezia negato l'adozione alla coppia che aveva avuto la bambina in regolare affidamento.